

il Paese

Organo della Democrazia Fritulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 semestre 1.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina. I prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Pagamenti anticipati.

Dirazione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 2° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

UNO SMACCO

La finissima lettera del generale Bava-Beccaris all'arcivescovo Ferrari era meritata ed opportuna; bastava che i giornali l'avessero riprodotta, senza dilungarsi in commenti; essa parlava già abbastanza chiaro; ma come sempre si ebbe il torto di attribuire ad essa un'importanza ed un valore che realmente non aveva, elevandola ad un atto politico di altissimo significato, il quale avrebbe addirittura iniziato un nuovo indirizzo nei rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Ed ecco gli smodati gongolamenti di una buona parte della stampa, gli inni di gioia, e le rosee illusioni del partito moderato! Il Pontefice stesso non avrebbe più oltre riconosciuto quell'irruente figlio della Chiesa, il quale aveva dimenticato la nobile missione di Cristo, per bassezza di losche mire politiche!

Qual disinganno! Proprio quando lietamente gli ingenui, e ce ne son tanti, si cullavano beatamente nei sogni più dolci, il prigioniero di Roma indirizzava al Ferrari, una lettera, che piaccia o no, è una ben acre risposta, una ben dura lezione, alle sbrigliate fantasie dei liberali italiani!

È inutile arzigogolare e cavillarsi sopra, come tentano fare con mal celato dispetto; essa resta, qual'è, una nuova dichiarazione d'irreconciliabilità; una manifestazione nuova della coerenza sia pur dannosa che guida ogni atto della politica vaticana.

Ed ora che resta a fare a questi poveri scottati del moderatismo che hanno logorato tanti calzoni in umili inginocchiamenti innanzi ai nemici della patria? Come cavarsola, dopo aver tesò le tante volte le esili braccia tremanti al nero e potente alleato?

Ma..... con lo strazio nel cuore e d'uopo far il viso arcigno, la voce grossa; dopo il favore e la carezza, la guerra ad oltranza.

È via allora a rompicollo con la soppressione dei fogli clericali, con gli scioglimenti dei comitati diocesani, di circoli, di società.

Questa incruenta strage di sodalizi pretini è ben meschina però! Solo gli ingenui che di tengono alla forma delle cose, non badando alla sostanza, possono esultare a questi nuovi sistemi.

Non si sbaragliano le idee, non si sopprimono gli individui; soffocati oggi, si risolleveranno più forti ed audaci domani, con aspetti nuovi, con tattica differente; essi hanno dalla loro parte il denaro e quindi la forza, la religione e perciò la campagna; sono parole d'oro che De Amicis scrive nel *Romanzo di un maestro* e che qui riportiamo:

« Il prete, operando in un campo ristretto, agisce su tutti ed è potente in ogni modo, se triste, perché può fare del male a tutti, se buono, perché a tutti fa del bene; e nella città voi non vedete dell'opera sua né il bene né il male. E poi, perché ci sono in città due terzi d'indifferenti in religione, pigliate due terzi di trenta milioni e pensate d'aver il conto del paese. Che sproposito! Come quando dite: il tal fatto,

il tal libro darà un gran colpo alla superstizione... sì, come se fosse tanto facile il tirar dei colpi che arrivino alla cosa senza umana e traverso... diciotto secoli di credenza e di passioni! Voi credete di essere alla testa d'un esercito di cavalieri perché, guardandovi intorno, non vedete che gente a cavallo; ma questa non è che l'avanguardia, cari miei: l'esercito è pedoni e carriaggi. Galoppate pure, cittadini: il piccolo comune che è il paese, verrà quando potrà... Intanto protegge i frati e le monache delle corporazioni, soppressa, conserva le feste abolite, viola il calendario ecclesiastico, obbliga i maestri a andare alla messa, lascia spadroneggiare i parroci nelle scuole, si burla della legge del matrimonio religioso, nelle sepolture, nelle eredità, nell'amministrazione in ogni cosa che gli piaccia e gli comodi. »

Ne, no, i clericali, che son molti, non gridano; non fanno chiassi come i socialisti che sono pochi; ma al lato pratico della repressione, si vedrà quanto essa sia più difficile, incresciosa, lunga ed inutile per quelli che non per questi; troppo tardi vi accorgete qual serpe avete riscaldato nel seno, con la vostra politica ecclesiastica a sbalzelloni, dal continuo alternarsi di indicibili amori e di ridicole rappresaglie; essa vi morderà più forte e più velenosa che non ora, e a voi non resterà altro che l'esclamare: *Ah, gli imbecilli che fummo!* Elle

IL GIUDIZIO DEI POSTERI

Quale sarà il giudizio dei posteri sull'attuale momento della vita italiana? Che cosa ne dirà la storia?

Un filosofo disse, e ben a ragione, che il giudizio della posterità è, nel tempo presente, rappresentazione dal giudizio collettivo dello straniero.

Confirma recente di questa teoria, la abbiamo e la abbiamo tuttora in Italia, nel modo quasi unanime di giudicare, noi italiani, la questione Zo'a - Dreyfus.

Il francese, sobillato dalle uniformi dorate, prende le parti del militarismo; ed allo Zola, che, contro esso si erge gigante, grida in faccia: *conspuez*, e lo minaccia di morte.

L'italiano (e coll'italiano tutti gli stranieri) parteggia invece per Zola, ed in odio al militarismo ed ai giudici militari, manda il platonico voto della revisione.

Ecco cosa dice di noi uno dei più autorevoli fogli finanziari del mondo: *l'Economist* di Londra:

« In Italia la causa fondamentale delle insurrezioni è una causa economica. Ciò è indubitato. Dopo che l'Italia si cacciò con tanta facilità nell'alta banca, contrasse compromettenti alleanze, si atteggiò a grande potenza, si avventurò nell'impresa d'Africa, il risultato della sua politica è stato, per così dire, scrutato da tutti i più attenti osservatori.

« Quantunque ricca e produttiva (!) sotto l'aspetto agricolo, con milioni di acri coltivati a giardino, l'Italia è, dal punto di vista del mondo moderno, un paese povero perché deficiente di ricchezze minerali.

« La politica seguita dall'Italia richiede una spesa fuor di proporzione ai suoi mezzi. Questa spesa si riduce in una tassazione oppressiva per il povero, dal quale difficilmente si può aspettare entusiasmo, se non può nemmeno provvedersi dei primi requisiti di una esistenza decente.

« Ma, questa idea del malessere italiano dovuta a cause economiche è così nota e familiare al pubblico europeo, che importa anche accennare a talune cause puramente politiche che hanno contribuito ad accrescere il malcontento.

« I lettori inglesi ricordino in primo luogo, che la libertà secondo il modo con cui l'inglese interpreta questa parola, non esiste più nell'Italia presente che in Germania o in Austria. Non vi è reale libertà di stampa, o di pubbliche adunanze, o di associazione, mentre la libertà di commercio

è impedita da enormi tariffe e dai dazi di consumo. »

Il rimedio a questi mali sta, secondo *l'Economist*, nella riforma del sistema tributario, nella riduzione spietata della burocrazia inutile, nell'abolizione della corruzione, nell'abbandono di una politica coloniale ambiziosa, nell'adozione di larghe riforme agrarie, che smiazino i latifondi dei proprietari assentisti e permettono ai contadini l'accesso alla terra da loro coltivata.

Questo è il giudizio sereno, imparziale, disinteressato di un giornale economico-finanziario d'Inghilterra.

A noi sembra che esso dica il vero. Il tempo verrà a confermarlo.

Il dazio sul grano

Un po' di storia italiana.

(Dedicata ad *Agricoltura del Giornale di Udine*.)

(F. G. T.) L'imposta sul frumento, su questo genere così necessario e così universalmente usato, è stato quasi sempre, ed è anche oggi, uno dei tributi più prediletti in Italia.

Non ch'essa sia raccomandata dalla dottrina; tutt'altro, poiché, all'incontro, è molto combattuta, massime quando è destinata a scopi che non siano puramente fiscali. Essa è stata ed è tutt'ora, uno degli effetti delle teorie che esagerano le attribuzioni dello stato, nonché la conseguenza d'una partigiana politica di classe.

A causa della estensione di codeste attribuzioni, vengono enormemente accrescite le pubbliche spese, e, per conseguenza, viene colpito di gravi imposte anche il puro necessario alla vita.

Allo scopo di proteggere certe categorie di persone, lo stato si propone di rialzare artificialmente il prezzo delle derrate da loro prodotte nel territorio nazionale, e, per conseguire questo intento, inasprisce esageratamente i saggi dei dazi d'importazione, senza calcolare che una protezione siffatta riesce a scapito degli interessi generali della popolazione.

Le forme più in uso per l'imposizione del grano, sono: i dazi esterni ed interni di consumo, ed i dritti sulla macinazione.

Il diritto sulla macinazione rimonta ad epoca relativamente remota; notizie sicure si cominciano ad avere dai primi tempi della dominazione normanna in Sicilia, e fu adottato da tutti i governi succedutisi, fino all'abolizione fattane il 19 maggio 1860 dal dittatore Garibaldi.

Quasi tutti gli stati italiani mantennero in vigore, fino al tempo della loro unificazione, il macinato; ad eccezione del Piemonte, dove fu abolito per opera del Cavour.

L'abolizione del macinato nel Piemonte e nella Sicilia, irradiò un raggio di buona luce sulla politica tributaria della penisola, noi primordi della sua ricostruzione ad unità nazionale.

L'escensione da ogni tributo del consumo del grano durò fino al 1864.

Il principio tributario, adottato nei primi tempi di vita politica del nuovo regime, di non colpire, cioè, a profitto dello stato, i consumi necessari all'esistenza, venne tosto abbandonato, ed il frumento venne colpito da tre imposte distinte contemporaneamente.

Spose sempre crescenti e conseguenti esigenze del fisco da un lato; ingiuste protezioni di determinati interessi dall'altro, condussero, in ordine al frumento, ad una triplice imposizione: dazio di confine, dazio di consumo, tassa di macinazione.

Il primo progetto di legge sul macinato fu presentato dal Sella nel 1862, ma non fu che nel 1868, dopo vari tentativi, che si riuscì ad imporlo; ma dopo un decennio di funzionamento, cominciarono i movimenti parlamentari tendenti a sopprimerlo; per opera del Seismit-Doda prima, del Magliani poi, venne gradatamente abolito, malgrado la vivissima opposizione di alcuni autorevoli membri del Senato, abolizione che ebbe il suo effetto dal 1° gennaio 1864.

Il dazio consumo sulle farine fu introdotto con decreto luogotenenziale del 1866, e venne tolto col decreto legislativo 21

febbraio 1894, non senza una decisiva influenza delle popolazioni, le quali in tutti i modi, persino coi tumulti, avevano manifestato il loro malcontento per questa imposta, e ne avevano impiorato l'abolizione.

Il dazio d'importazione sul grano fu introdotto in Italia colla legge 24 novembre 1864 ed attuato il 1° gennaio 1865, nella misura di lire 0.50 per quintale.

Ma in Italia, più che in ogni altro luogo, la legislazione, specialmente finanziaria, è in continuo mutamento; ne è cagha la natura stessa delle mutevoli condizioni sociali, economiche e politiche dei popoli, ma più ancora l'essenza del governo parlamentare, il quale, lungi da ispirarsi a puri sentimenti di libertà economica; lungi dal tutelare tutta la nazione in genere, si ispira a particolari interessi di casta, ed a quella, rivolgono tutto il vantaggio della legislazione, che per le vicende dei partiti, ha, in un dato momento, tra le mani il potere. Ecco infatti.

Si cominciò nel 1864 con lire 0.50 al quintale.

Nel 1866 col decreto legislativo 14 luglio, vi salì a lire 1.00.

Nei 1871, la legge 16 giugno, lo portò a lire 1.40.

Nel 1887, con la legge 22 aprile, lo si spinse a lire 3.00.

Nel 1888, col reale decreto 10 febbraio, si raggiunse le lire 5.00.

Nel 1894, il reale decreto 21 febbraio, lo portò a lire 7.00.

Infine, nello stesso anno, un decreto reale del 10 dicembre, lo fece raggiungere lire 7.50 per quintale, dazio ridotto provvisoriamente a lire 5.00, ed oggi, pur provvisoriamente sospeso a termine breve e definito.

Il dazio sul grano andò dunque elevandosi da *mezza lira* a *lire sette e mezza* per quintale, in trent'anni l'aumento fu del 1500 per 100.

Gli effetti della politica economica del protezionismo sono noti. In un recentissimo libro, dove leggiamo quanto sopra, si dice:

« In ordine al frumento essi si riducono ad uno spoglio, che i produttori nazionali di grano, in ispecie, e i proprietari nazionali di terre, in genere, mediante l'autorità coattiva dello Stato, consumano a danno dell'intera massa popolare. »

Questa è la verità, eppure non si vuole conoscerla; e si accusa il medico poco pietoso del male che affligge il paziente!

A proposito di libertà di stampa

Non sappiamo se quanto stiamo ora per scrivere potrà piacere al regio fisco, ad ogni modo noi sentiamo il dovere di dire il nostro parere specialmente in questo momento sotto le riflessioni suggeriteci da un articolo dell'ufficio *Opinione* la quale propone nientemeno di corazzonalizzare la stampa per reati di eccitamento all'odio fra le classi sociali, al disprezzo delle istituzioni ecc.

Ma se si considera quanto sia facile anche al meno acuto dei regi procuratori ravvisar nella critica più serena ed imparziale della politica e degli atti governativi, all'uno dei sopradetti reati, ognuno vede che sarebbe ridotta colla liberalissima misura proposta dall'*Opinione* la vantata libertà di stampa.

Sarà ridotta a questo: che non avranno libertà di parlare se non *l'Opinione* e tutti gli altri giornali che cantano da mane a sera le lodi del governo. Precisamente come in questi giorni!

Eppure la libertà di stampa, ossia la libera discussione per mezzo dei giornali dell'opera governativa, è uno dei caposaldi dello Statuto, di quello Statuto del quale poco fa e proprio nel mentre imperversava la bufera della rivolta su tutta Italia, si diceva *mirabilia* a Torino.

Ammettasi pure che per qualche giorno, onde non aggiunger legna al fuoco, si possa, anzi si debba dai governanti sospendere quella libertà. Ma si dice acqua e non tempesta e quando, grazie ai provvedimenti presi, un po' tardi è vero, ma più ancora alla calma che segue naturalmente la tempesta, le cose sono rientrate nella consueta carreggiata, allora il persistere nelle re-

Franchi
ORO

Quarantaseimilatrecentocinquanta

Franchi
ORO

rappresentano la cifra che si dovrebbe spendere per far acquisto di 1854 biglietti della TANTO DECANTATA Lotteria di Parigi per avere UNA probabilità di vincere UN PREMIO che potrebbe anche essere di sole lire **CENTO**.

CINQUE LIRE

impiegate per l'acquisto di un biglietto della LOTTERIA NAZIONALE per l'Esposizione Generale Italiana 1898 assicurano con una vincita che non può essere inferiore a lire **CENTOVENTICINQUE** e può raggiungere anche le lire **DUECENTOMILA**.

Cento biglietti e relativamente Cento quinti di biglietto della LOTTERIA di TORINO hanno **VINCITA GARANTITA**

I pochi biglietti ancora in vendita si trovano in TORINO presso l'Esposizione (Sez. Lotteria). In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F. SCO, Via Carlo Felice, 10. In UDINE presso i Cambiavalute **Giuseppe Conti** via del Monte e **Lotti & Miani** piazza V. E.

NOVITÀ PER TUTTI

Si accettano inserzioni in 3^a e 4^a pagina a prezzi convenientissimi.

Insuperabile!

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Neova invenzione brevettata dalla Ditta C.lli Banfi, Milano. È il saponi che si può usare in tutte le parti del corpo, sia per lavare che per strofinare. È molto delicato e non irrita la pelle. È molto profumato e si scioglie facilmente in acqua calda o fredda. È molto economico e si trova in tutte le farmacie e nei negozi di profumerie. Prezzo al pezzo L. 20 - 25 - 30 - 40 - 50 - 60 - 70 - 80 - 90 - 100.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Vorrei carolina sapita di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei principati di Milano, Paganini, Vittorini e Comp. - Zini, Corsetti e Derini, Perelli, Paganini & Comp.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula ANNA D'AMICO, da tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di L. 5. In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a C.lli ANNA D'AMICO Via Roma N. 2 - Bologna.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. - Si vende in tutto il mondo.



IL PAESE - GIORNALE DEMOCRATICO SETTIMANALE

Udine - 1898 - Anno 3^o

Italia: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50

Estero: aggiungere le spese postali. - Un numero separato Cent. 5.

Si pubblica il Sabato sera.

Francesco Minisini

UDINE

Specialità: Farmaceutiche per la Veterinaria.

Acque minerali e specialità nazionali ed estere.

Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.

Ammianto in cartoni, corda e filo.

Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.

Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.

Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.

Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. - Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.

Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.

Deposito candele di cera.

Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.

Liquori - Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine.

Specialità: Ferro-China-Rabarbaro - Ferro-China-Minisini

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia	M. 1.52	Da Venezia a Udine	M. 7.40
O. 4.45	8.50	O. 10.10	10.10
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
O. 20.25	23.05	O. 22.25	3.04
Da Udine a Portogr.	O. 7.51	Da Portogr. a Udine	M. 8.03
O. 14.55	17.18	O. 14.39	9.45
O. 18.29	20.32	M. 20.10	17.03
Da Casarsa a Portogr.	O. 5.45	Da Portogr. a Casarsa	O. 8.10
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 10.05	10.50	D. 20.45	21.25
Da Casarsa a Spilimb.	O. 8.10	Da Spilimb. a Casarsa	O. 7.55
M. 14.35	15.25	M. 13.15	8.35
O. 18.40	19.25	O. 17.30	14. -
Da Udine a Cividale	M. 6.06	Da Cividale a Udine	O. 7.05
M. 9.50	10.18	M. 10.33	7.34
M. 12. -	12.30	M. 14.15	11. -
O. 17.10	17.40	O. 17.50	14.45
M. 22.05	23.38	O. 22.43	18.23
Da Udine a Pontebba	O. 5.50	Da Pontebba a Udine	O. 6.10
D. 7.55	9.55	D. 9.20	9. -
O. 10.35	13.44	O. 14.39	11.05
O. 17.35	20.50	O. 16.55	14.06
D. 17.06	19.09	D. 18.37	19.40
Da Udine a Trieste	O. 8. -	Da Trieste a Udine	O. 10.30
M. 15.34	19.45	M. 20.45	1.30
O. 17.25	20.30	M. 9. -	11.10
M. 3.15	7.30	O. 18.40	12.55
Da San Giorgio a Corvignano	O. 6.10	Da Corvignano a San Giorgio	O. 8.15
8.58	9.50	O. 11.30	11.30
10.15	10.13	O. 16.35	19.45
21.05	21.20	O. 20.10	20.10
Da Trieste a Corvignano	O. 6.20	Da Corvignano a Trieste	O. 8.05
O. 11.40	11.40	O. 12. -	12. -
O. 17.35	19.10	O. 19.25	19.25
TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE			
Da Udine a S. Daniele	O. 8.20	Da S. Daniele a Udine	O. 6.55
11.40	13. -	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18.25	19.45	18.10	19.25

CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA per le pensioni

La Cassa Pensioni è una istituzione umanitaria e patriottica perché ha lo scopo di COOPERAZIONE e non di SPECULAZIONE per proteggere a tutti i Cittadini italiani senza distinzione di età e condizione, una pensione vitalizia dopo venti anni di società.

Per essere socio occorre pagare una tassa d'ammissione di L. 8 divisibile in varie rate ed in seguito L. 1.15 al mese per una quota.

Ognuno però potrà, se lo desidera, associarsi per 2, 3, 4 e 5 quote (art. 41 dello statuto).

A coprire le spese d'amministrazione servono le 5 lire d'entrata e i 15 centesimi che si pagano in più della lira mensile.

L'iscrizione è bimestrale, cioè con decorrenza 1 gennaio, 1 marzo, 1 luglio, 1 settembre, 1 novembre d'ogni anno (art. 34 dello statuto).

Garanzia e impiego dei capitali sociali.

Tutte le quote di ogni lira coi relativi interessi composti costituiscono il CAPITALE INAMMOVIBILE destinato al pagamento delle PENSIONI. I capitali sociali sono giornalmente versati alla BANCA D'ITALIA la quale li accredita ed ogni mese li converte in RENDITA ITALIANA NOMINATIVA intestata alla Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni. Non si potrà mai per nessun motivo distrarre partita alcuna dai capitali inamovibili (art. 65, 66, 67 dello statuto sociale).

Iscrizione nel mese di Marzo 1898

Soci nuovi	N. 8.054
Quote d'iscrizione	N. 5.193
Capitali versati	L. 111.459,00
Situazione generale	
Soci iscritti	N. 108.108
Quote iscritte	N. 144.041
Capitale inamovibile	L. 2.335.969,88

Statuti GRATIS a richiesta alla Cassa Nazionale per le Pensioni, Via Pietro Micca, 8 - Torino.

Rappresentante ufficiale in Udine **GIUSEPPE CESCHIUTTI**, agente della Ditta Fratelli Tosolini, Librai.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista **FRANCESCO COGOLO**

Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

Ricapito presso il barbiere **FAUSTINO SAVIO** - Via Mercatovecchio.

Importante scoperta - LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli istruiti colla Vitulina Fagnani, Villani a C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor F. Mutislin.

Secondo le fatte esperienze la Vitulina è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è oltremisamente usato nella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliario per lattanzoli composta argomenta la deficienza di potere nutritivo del latte scremato, ed altri bassi prodotti del latte. - La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta cadauno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ottogrammi al giorno di Vitulina in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segale, all'inizio dello sperimento detto vitello pesava kg. 57, e ripescato dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg. 83,500.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperimento del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intiero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripescatura dopo i trenta giorni che kg. 81,70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della Vitulina.

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora posso assicurarvi che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di oltre una lira al giorno. Secondo poi calcolo dell'aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla Vitulina kg. 630 di maggior peso cioè anche questo rappresenta un maggior vantaggio di 1,378.

Questa Vitulina va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Lattorie sociali, non certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.

Bariolo, 6 febbraio 1898. G. M.

Piazza Patriarcato Num. 5 **TIPOGRAFIA COOPERATIVA UDINESE** Piazza Patriarcato Num. 5

Si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. - Prezzi di tutto convenienza.